

## Domani l'uscita

Arriva "Italian Songbook", doppio album diviso in "Cassiopea" e "Orione" con all'interno due inediti

# Trenta canzoni e una voce: Mina «La più grande sconosciuta d'Italia»

Renato Tortorolo

«**M**ia madre è la più grande sconosciuta d'Italia». L'ironia è sublime. Devi averla nel dna, non la impari. Nemmeno con la fame. In quel caso diventi Totò. Ma se la mamma è Mina devi calcolare tutte le infinite possibilità che l'ironia sia solo una delle maschere che questa donna forte, inossidabile, indossa per insegnare due valori: dignità e rispetto per l'altro. Anche a costo di sembrare impudica, provocatrice, politicamente scorretta. Che di questi tempi è persino un pregio.

A margine di una beatificazione che insegue, puntualmente, le uscite discografiche, domani è il turno di "Italian Songbook", "Cassiopea" e "Orione", 28 successi più due inediti, "Un tempo piccolo" di Franco Califano e "Nel cielo dei bars" di Fred Buscaglione, Pani incide con parole nette l'idea che ci si è fatti di Mina: «È un'intellettuale



Mina è nata il 25 marzo 1940 a Busto Arsizio. All'anagrafe il suo nome è Mina Anna Maria Mazzini. In carriera ha pubblicato oltre cento album e il suo primo grande successo è datato 1960, quando arrivò al primo posto in classifica con "Tintarella di luna".

Le novità intriganti sono "Un tempo piccolo" di Califano e "Nel cielo dei bars"

nel vero senso della parola. Non ama i gioielli, non ama i potenti né i politici. È un po' matta...», «Cassiopea», strano riferimento visto che fu punita per la sua arroganza ed esiliata in una costellazione mentre Mina se n'è andata per volontà propria, e "Orione" sono solo i primi due dischi di sei. Non è un'operazione discografica ma di riordino e riscoperta di un repertorio immenso». Che in tempi di archivi planetari affidati a Internet farebbe sorridere, se non fosse che Mina Fan Club ha censito 1400 canzoni in cento album. «Mio figlio ha sedici anni - dice Pani - Se volesse comprare molte canzoni della nonna non lo troverebbe».

Da qui l'impresa di affiancare il Paoli di "Il cielo in una stanza" e "Una lunga storia d'amore" al Mango di "Oro", al Vasco di "Va bene, va bene così" al Battisti di "Vento nel vento", al Dalla di "Caruso"



La doppia copertina di "Italian Songbook" FOTOFOLIO-DIEGO BALLETTI

al Modugno di "La lontananza". E sin qui è già storia nota.

La vera sorpresa, anche per chi ha seguito Mina negli ultimi quarant'anni, è il percorso coraggioso, fuori da qualsiasi politica o suggerimento culturale, punteggiato di canzoni bellissime, forse meno note ma che oggi acquistano un valore inestimabile. Per un semplice motivo: nessuno avrebbe il coraggio di scriverle. O di cantarle, preferendole ad altre con firme prestigiose, ma senza la stessa forza trasgressiva.

È il caso di "L'uomo dell'autunno" di Maurizio Fabrizio con quel "questo sei per me, mi calpesti l'anima senza far

rumore" che oggi farebbe rabbrivire tante autrici, piuttosto che il furore erotico di "L'importante è finire" dove "ha il volto sconvolto, io gli dico "ti amo", ricomincia da capo, è violento il respiro, io non so se restare o rifarlo morire, l'importante è finire" è il segno di un confronto in cui l'uomo non può barare. A suo tempo Cristiano Malgoglio e Alberto Anelli vennero quasi lapidati per aver scritto una canzone così realistica. E Mina con loro. Oggi chi oserrebbe essere così onesto?

Pani conferma: «Ha sempre avuto fiducia in chi aveva coraggio. In tutta la sua carriera, quando arriva qualcosa di bello si fa e basta con tut-

to il rispetto di chi l'ha scritto. Ha sempre fatto le sue scelte. L'hanno massacrata quando sono nato io, nato da un uomo sposato. Sergio Bernardini l'ha fatta lavorare quando non aveva più lavoro. Quando la vedevi in tv, vicino a Mastroianni o Gassman, nessuno pensava che avesse solo 23 anni». Sono le pietre nascoste, le gemme grezze come si dice in gergo, a riscaldare il cuore di chi vede la donna ancora vittima, offesa, violata. Uno dei punti più alti, provocatori, è il ritratto che Mina fa dell'uomo che ha davanti in "Portati via", scritto magistralmente da Stefano Borgia: "Portati via le tue valigie, il tuo sedere tondo, i tuoi caffè, portati via i fiori finti, la tua faccia, la tua gelosia...". In un mondo della canzone italiana che non rince, con poche eccezioni, Zeno e Baglioni, a sorvolare lo shock da lockdown, la voce di Mina che si avventa in impennate d'orgoglio è illuminante. Al nipote 16 enne parla di «...Billie Eilish», guarda caso. Scopri che ogni anno Mina riceve tremila inediti, molto spesso di artisti che sperano nella buona sorte.

Allora capisci che è sempre

stata un passo avanti a tutti: «Non posso essere più libera in tv? Faccia di vedere la sua faccia ovunque, il suo volto e la sua fisionomia, disco dopo disco, è cambiata. Ha provato tantissimo vent'anni prima di Madonna, trenta prima di Lady Gaga». Così ti abitui all'idea che questa signora di 80 anni è davvero senza tempo. Anzi, che il tempo se lo è preso senza chiedere a nessuno. Un giorno le arriva un telegramma di congratulazioni da sir Paul McCartney in persona, lei lo legge: "Carino...". Poi lo lascia lì. La Mina-Greta Garbo, invisibile per noi, è «solamente un'idea, mia madre è molto più divertente».

Con la corte di autori che la vede come un'araba fenice. Con il miraggio che, una sera o l'altra, capiti ben camuffata in un locale e canti a sorpresa. Dice un verso scritto da Paolo Linzi e Mario Nobile, imperdibile in "Italian Songbook": "Canto per te questa canzone, per fatti male forse un po', perché tu sappia almeno ancora che dentro non mi hai perso". Volevate il segreto di Mina? Ecco. —